

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CATANOSO e FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'interno del 19 settembre 2001, sono state istituite le direzioni interregionali della polizia di Stato con sette sedi dislocate sul territorio nazionale: Roma, Firenze, Catania, Parma, Padova, Torino e Napoli;

le suddette direzioni interregionali della polizia di Stato rientrano nel più vasto piano di riorganizzazione e potenziamento del complessivo assetto della polizia di Stato con particolare riferimento al decentramento delle funzioni dell'amministrazione della polizia di Stato specialmente nei settori —:

a) delle funzioni ispettive e di controllo sull'attività svolta dagli uffici, reparti e istituti di istruzione della polizia di Stato aventi sede nel territorio di rispettiva competenza;

b) delle funzioni di vigilanza previste dall'articolo 23 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

c) delle funzioni di direzione e amministrazione della polizia di Stato di cui all'articolo 4, primo comma, n. 3 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

d) di ogni altra funzione eventualmente delegata dal Capo della polizia — direttore generale della pubblica sicurezza;

le direzioni interregionali di polizia rappresentano nell'ambito del territorio di rispettiva competenza la polizia di Stato, e nel caso specifico del distretto Sicilia-Calabria, la scelta di installare in Catania la direzione interregionale era stata fatta con l'obiettivo di realizzare, data la posizione baricentrica, una maggiore capacità di intervento e di collegamento;

il decreto del Ministro dell'interno del 19 settembre 2001, è in procinto di essere modificato con un altro decreto che,

di fatto, trasferisce a Palermo la direzione interregionale di polizia per la Sicilia-Calabria;

non si comprende, a giudizio degli interroganti questa annunciata volontà di emanare un decreto del ministero dell'interno per il trasferimento della direzione da Catania a Palermo —:

quali motivazioni di ordine giuridico, amministrativo, economico e/o politico siano dietro questa paventata decisione del Ministro dell'interno;

se il Ministro interrogato sia effettivamente in procinto di emanare il suddetto decreto;

se non ritenga, pertanto, opportuno, garantire il mantenimento del distretto interregionale di polizia Sicilia-Calabria presso la città di Catania. (3-01171)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, numerose associazioni ambientaliste hanno denunciato che all'interno del perimetro della riserva Decima-Malafede, il terreno ubicato nella valle del risaro, risulta essere stato interessato dalla costruzione di un centro di addestramento della polizia di stato;

circa 66 ettari di terreno sono stati destinati al centro di addestramento che prevede eliporto, piste per la guida veloce, poligoni di tiro e caserme;

a tale scopo, eludendo i vincoli di tutela ambientale vigenti, sono stati abbattuti oltre 600 alberi di salici e pioppi fra cui anche esemplari secolari;

sono state inoltre intubate sorgenti e un corso di acqua pubblico, il fosso del frasso;

l'antica strada bianca « Via del risaro » è stata sostituita con una nuova strada asfaltata larga una decina di metri senza

che nel frattempo sia pervenuta alcuna autorizzazione né da parte dell'Ente parco, né del comune —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali siano le loro valutazioni;

se non intendano, ognuno per propria competenza, predisporre l'immediata sospensione dei lavori, affinché sia verificato il pieno rispetto della normativa vigente. (4-03336)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ad Aurisina (Trieste) i titolari di due esercizi commerciali sono stati multati dai carabinieri della locale compagnia ai sensi dell'articolo 18 del regio decreto del 6 maggio 1940, n. 635, per avere affisso sui loro negozi tabelle bilingui su cui la scritta in lingua slovena era a sinistra e della stessa grandezza di quella in lingua italiana, contravvenendo così alla disposizione normativa che prevede che: « nelle insegne, mostre, tabelle, vetrine esterne o interne, di esercizi soggetti a autorizzazione di polizia, sia fatto uso della lingua italiana. È altresì consentito l'uso di altre lingue, purché a quella italiana sia dato il primo posto e con caratteri più appariscenti »;

la norma è anacronistica in un mondo contemporaneo globalizzato in cui la pluralità linguistica è un dato di fatto e insieme una risorsa culturale sempre più condivisa;

l'uso pubblico della lingua slovena nelle zone del Friuli Venezia Giulia dove la minoranza slovena è storicamente presente, è diffuso e consolidato nonché tutelato dalla legge —:

se non ritenga opportuno intervenire a livello governativo e legislativo per porre rimedio in tempi brevi a una norma superata dai tempi e che rischia come in questo caso, trovando puntuale applicazione di far fare un passo indietro all'Europa dell'integrazione. (4-03342)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sull'edizione del 27 giugno 2002 del quotidiano il *Corriere della sera*, il presidente del comitato scientifico del dipartimento antidroga ha rilasciato una dichiarazione secondo la quale la marijuana avrebbe effetti molto più nocivi rispetto all'assunzione di alcolici o al fumo di sigaretta, affermando che « bastano 20 milligrammi di THC (principio attivo della marijuana) o una sigaretta con appena il 2 per cento di thc per influire su umore, memoria, capacità cognitiva, percezione, attenzione. La nicotina no, a differenza del thc facilita la memoria, aiuta ad diminuire il peso »;

la nicotina e l'alcol, la cui nocività è accertata da decenni, sono notoriamente una delle prime cause di morte in occidente, mentre non c'è alcun rilievo scientifico certo sugli effetti nocivi della *cannabis* e dei suoi derivati che anzi, in base a numerose evidenze mediche, avrebbe in molti casi effetti terapeutici —:

se non ritenga doveroso intervenire urgentemente in merito alle dichiarazioni rilasciate dal presidente del comitato scientifico del dipartimento antidroga, configurandosi esse come una esplicita esortazione — di inaudita gravità — al consumo di sostanze scientificamente accertate come altamente nocive, nicotina e alcol, alle quali vengono invece attribuiti effetti benefici. (4-03345)

RANIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Stampa* del 26 giugno 2002 viene descritta da Pierluigi Battista l'aggressione subita dal giovane Yasha Reidman nel corso della manifestazione milanese contro le discriminazioni verso gli omosessuali;

all'origine del riprovevole e vile gesto, secondo il commento di Pierluigi Battista, sarebbe stato il fatto che il consigliere

radicale della regione Lombardia, aveva portato con sé la bandiera dello Stato di Israele —:

se siano state predisposte le misure necessarie a individuare i responsabili di tale triste episodio di teppismo, o se i responsabili siano stati già individuati.

(4-03347)

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a tre mesi dall'assassinio del professore Marco Biagi, e della conseguente apertura delle inchieste giudiziarie relative al suo attentato e alle misure di sicurezza a cui avrebbe dovuto essere sottoposto, alcuni giornali di Bologna, in particolare il settimanale *Zero in Condotta* e il quotidiano *La Repubblica*, hanno pubblicato stamane le lettere che Biagi aveva inviato fra luglio e settembre 2001 al prefetto di Bologna, al Ministro Maroni, al Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, e al sottosegretario al ministero del lavoro, Maurizio Sacconi, denunciando i rischi, le minacce, le telefonate anonime ricevute e richiedendo il ripristino della scorta/tutela. Il contenuto delle missive, apre ulteriormente gravi e pesanti interrogativi, circa le responsabilità della mancata protezione del professore Biagi e della non applicazione delle misure di sicurezza necessarie a prevenire possibili attentati, in particolare per quanto riguarda la decisione adottata dal ministero degli interni e conseguentemente dalle prefetture di Bologna, Milano, Roma e Modena, di revocare le scorte nonostante le denunciate minacce;

il contenuto delle lettere, dimostra chiaramente quanto il professore Marco Biagi, fosse allarmato e preoccupato dell'atteggiamento di sottovalutazione delle istituzioni preposte alla sua protezione, e che aveva richiesto ripetutamente il pieno ripristino delle misure di sicurezza e di tutela, in riferimento alla sequela di telefonate minatorie che aveva ricevuto. È necessario fare piena luce circa le ragioni

e le responsabilità della revoca della scorta, mentre le minacce erano in atto. Riteniamo quindi, che sia necessario che il Governo venga a riferire con urgenza in Parlamento su questi temi, alla luce della drammatica denuncia che emerge oggi dalle lettere inviate alle istituzioni dal professore Marco Biagi —:

per quali ragioni, di fronte alle ripetute e allarmate richieste, confermate dalle lettere pubblicate oggi dalla stampa, e in seguito alle informative dei servizi di sicurezza che individuavano in Biagi un possibile obiettivo, al professore Marco Biagi non fu ripristinata la scorta e non fu assunto alcun provvedimento teso a garantirne la sicurezza;

quali provvedimenti il Ministro abbia intrapreso o intenda intraprendere circa l'applicazione delle misure di sicurezza verso soggetti esposti a rischi per la propria incolumità. (4-03348)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'inserimento di alunni stranieri nella scuola italiana « di base » è ormai una realtà di fatto da alcuni anni. Tale fenomeno — anche definito « questione interculturale » — s'inserisce nella più ampia dinamica di formazione culturale-didattica garantita nel nostro Paese da precise norme costituzionali;

detto inserimento, rispettoso delle identità culturali dell'ospitato, è elemento indispensabile per fare in modo che dall'incontro tra realtà diverse si arricchiscano le rispettive culture, si rafforzi lo spirito di fratellanza tra i popoli, si costruisca un futuro di pace e prosperità per le generazioni future;

frequentemente il personale docente italiano attualmente in servizio nella